

## Immacolata Concezione di Maria

8 dicembre 2023

### NON TEMERE, MARIA, PERCHÉ HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO: CONCEPIRAI UN FIGLIO, LO DARAI ALLA LUCE E LO CHIAMERAI GESÙ

Maria figura centrale dell'Avvento, Porta e Aurora della Salvezza, alimenta e rende feconda e operosa l'attesa e ci insegna, con il Suo materno esempio, a vivere nel mistero della Redenzione. Oggi celebriamo il mistero di questa Grazia che ha preservato la giovane Maria, scelta ad essere la madre del Signore, da ogni macchia (*macula*) e ombra di peccato. Una di noi, Maria, è anche Porta aperta e Speranza di luce dell'Avvento che rischiarerà le nostre *oscurità* e reca speranza nella nostra *fragilità* e ci guida da madre all'incontro salvifico con il Figlio di Dio. Il suo "Sì" al Progetto di Dio è il compimento delle Sue promesse fatte ai padri e al Suo popolo: in Lei il Figlio, Messia e Salvatore, viene a Noi! Dio ci ha voluto creare senza di noi, ma non

'vuole' salvare senza il nostro consenso pieno, libero e consapevole, come il "Fiat" di Maria, Donna immacolata e Madre vergine (*Vangelo*). Proprio dal peccato (*felix culpa*) siamo stati sollevati da Dio alla speranza della vittoria finale sul peccato (maligno) e sulla morte (*prima lettura*).

Lodiamo, dunque, con il Salmo 97, il Signore che "si è ricordato del suo amore e della sua fedeltà" e perché ci ha voluto scegliere ad essere santi e immacolati in Cristo, ancor prima della creazione del mondo (seconda Lettura). Perciò, Dio, Creatore e Padre, ha voluto preparare per Suo Figlio "una degna dimora" umana, un grembo materno accogliente e traboccante di grazia in una donna, Maria immacolata e in Lei interpella continuamente l'umanità perché accolga come Lei la Sua salvezza. Maria chiamata, si rende pienamente disponibile al Progetto di Dio perché si fida del suo Signore, al Quale "nulla è impossibile" e a Lui consegna la Sua vita perché ne faccia il Suo strumento di salvezza universale. Attraverso di Lei e per la Sua materna *accondiscendenza* il Padre compie il Suo disegno di amore verso noi, resi Suoi figli nel Figlio Suo benedetto (*Vangelo*). Il male, il peccato e la morte sono entrati nel mondo a causa della disobbedienza di Adamo ed Eva, un uomo e una donna. Dio, Padre misericordioso e ricco di amore infinito, lo salva per mezzo del nuovo Adamo, Gesù Cristo, che la nuova Eva, Maria, accoglie nel Suo grembo verginale, per partorirlo ed offrirlo come salvezza alla creazione intera (*prima Lettura*). E in Lui siamo stati benedetti da sempre nella potenza dell'amore di Dio che ci rende Suoi figli,



predestinandoci ad essere santi e immacolati, a lode della Sua gloria (seconda Lettura). L'Immacolata illumina il cammino dell'Avvento: Maria, resa immacolata per diventare Madre dell'Agnello immacolato, segna l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza. Da Lei, Vergine purissima, doveva nascere il Figlio, Agnello innocente che toglie le nostre colpe; e tu sopra ogni creatura la predestinavi per il tuo

popolo avvocata di grazia e modello di santità (*Prefazio*).

Il Cammino dell'Avvento, oggi, non è interrotto, ma è arricchito dal dono della luce di Maria, "aurora della salvezza" perché "ripiena di grazia". L'Immacolata Concezione celebra, infatti, il Mistero di grazia che ha preservato da ogni peccato la Fanciulla di Nazareth, Maria, promessa sposa di Giuseppe, scelta ad essere Madre del Redentore. Ella, fu chiamata e definita "La piena di grazia" perché "il Signore è con Lei" ed è costituita il Segno vivente di quel Progetto di amore e di salvezza che Dio, in Cristo Gesù, "nato da donna", si è impegnato a realizzare

dall'eternità.

La vergine Madre è, la Porta e l'Arca dell'Avvento e ci introduce, ci accoglie, ci insegna e ci guida ad andare incontro e far nascere nel cuore il Frutto del suo grembo che sta per partorire per noi: l'Emmanuele, "Dio con noi". La sua Immacolata Concezione è l'inizio della nuova creazione, la prima pietra della nuova Gerusalemme. L'Immacolata è sintesi di tutta la Grazia di cui abbiamo bisogno, di tutti i nostri desideri e aneliti di bellezza, di purezza, di fedeltà di amore infinito. L'Immacolata: uno squarcio luminoso del nostro radioso futuro. Come Lei, Noi scelti perché conosciuti e amati da sempre.

#### La Vergine Maria è Benedetta fra le donne

La Storia della Salvezza che, fino ad ora, si è snodata su binari maschili, lasciando alle donne solo alcune 'apparizioni' e comparse, con, e, in Maria, diventa protagonista perché scelta e chiamata da Dio ad essere generatrice di Colui che è Messia e Figlio di Dio. Maria è già parte del popolo dell'antica Alleanza ed è convocata come primizia del nuovo Popolo di Dio.

Ella è chiamata ad essere Grembo accogliente, Tempio vivente di Dio che si fa Uomo come noi.

Una donna, Eva, ci ha perduti, per mezzo di un'altra Donna, Maria, c'è data la promessa di essere redenti e salvati da Chi lei "concepirà e partorirà".

Maria realizza pienamente nella sua vita il Progetto divino anche per tutti Noi, benedetti, scelti per una vita santa e immacolata e predestinati ad essere figli di Dio mediante il Suo Figlio, Gesù.

La beatissima Vergine Maria dal primo istante del suo concepimento fu preservata immune da qualsiasi macchia di peccato originale per grazia e privilegio singolare di Dio Onnipotente e in considerazione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano (dal Decreto di proclamazione di Pio IX, *Ineffabilis* 1854).

Nel Dogma, Verità di Fede, la Chiesa celebra la Vittoria sul peccato, operata da Dio Padre, per mezzo del Figlio Gesù Cristo e Maria, beatissima Vergine, per grazia, e per la salvezza di tutti, fu preservata da ogni macchia di peccato.

Prima Lettura Genesi 3,9-15.20

**Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno**

Il Brano di oggi cerca di capire il perché la prima coppia umana abbia disobbedito al comando di Dio per ascoltare e seguire il serpente e, soprattutto, annuncia e anticipa in una Donna, la speranza e la promessa di un nuovo Salvatore da parte di Dio, tenero e paziente che non si stanca mai e non smette mai di amare la sua creatura! Adamo e Eva hanno ceduto alla seduzione del serpente che ha falsificato la rivelazione del Creatore, dipingendolo tiranno geloso delle sue prerogative. Maria, al contrario, accoglie senza riserva l'autentica Parola di Dio nella propria, permettendo all'umanità una nuova creazione e a Dio di venire ad abitare nella nostra carne ('tenda'), perciò nella nostra storia vita. Adamo ed Eva rompono la relazione creaturale con Dio Creatore e si inabissano nella miseria della loro nudità: fuggono via, impauriti dalla perdita dell'armonia e comunione creaturale delle origini. L'aver disobbedito al Creatore per essersi cibati dal frutto della conoscenza del bene e del male per essere come Dio, dimenticando il loro stato originario di creature, di conseguenza li porta a conoscere e sperimentare prima di tutto la loro nudità vissuta prima senza vergogna né imbarazzo, dopo come profondo turbamento e desolante sgomento, paurosa vulnerabilità, espressi nell'affannoso nascondimento e ansimante fuga dal Creatore e senza una meta. In questa drammatica e nuova situazione l'uomo e la donna si ritrovano a vivere di paura e smarrimento per la loro nudità ('erom) a causa della loro ribellione-disobbedienza e mancanza di fiducia e peccato di superbia. È il Signore Dio a cercarli e a interrogarli, ma non per condannarli, ma per far loro prendere coscienza del peccato che hanno commesso! "Dove sei" (v 9). Il Signore Dio inizia da Adamo-uomo, lo cerca e l'interroga per fargli prendere consapevolezza della misera condizione in cui si trovano e sono caduti ora a causa della loro mancanza di fiducia e disobbedienza al Creatore. Tutto questo è il motivo di questi interrogativi: il Creatore desidera che la creatura prenda coscienza del suo peccato che la riduce in questo stato di vergogna e di paura e ritorno all'originaria relazione perduta a causa della

disobbedienza. La risposta del fuggivo è immediata: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto" (v 10). I primi effetti causati della ribellione, sfiducia e superbia ("diventeresti come Dio", v 5b). Sono la paura di Dio e la vergogna della propria nudità spirituale manifestata in quella corporale.

Infatti, il Signore "Riprese: Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?" (v 11) Ecco, dalle domande di Dio emerge subito la drammatica realtà del peccato-mancanza di fiducia-superbia e conseguente disobbedienza di cui il primo uomo si è macchiato! Adamo cerca di difendersi e autogiustificarsi, gettando tutta la colpa su Eva, quella creatura che non è più chiamata con entusiasmo "carne della mia carne", ma semplicemente e con rammarico la "donna che tu mi hai messo accanto", dando la colpa a Dio di avergliela messa accanto (v 11). Anche Eva, interpellata dal Signore, "che hai fatto?", subito, si autogiustifica e dona la colpa al serpente che "l'aveva ingannata" (v 13)! Dio dialoga con Adamo ed Eva peccatori per ristabilire la fedeltà e l'ordine, ma non con il serpente! Senza interrogarlo, ora Dio pronuncia il Suo verdetto sul serpente che viene da Dio "maledetto" fra tutti gli altri "animali selvatici" e condannato a "camminare strisciando sul suo ventre a mangiare polvere per tutta la sua vita" (v 14). E, in questo scenario che si è infittito sempre più di oscurità, ora, finalmente viene accesa una luce di speranza e di vita nella luminosa solenne promessa: una Donna partorerà un figlio e questi "gli schiaccerà la testa". Contro di lui la maledizione per aver sedotto le Sue creature e, proprio da queste Sue creature, ne sceglierà Una che darà alla luce Colui che gli schiaccerà la testa, sede della sapienza maligna e luogo del veleno mortale.



"Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" (v 15). "Stirpe" in ebraico pronome hù (egli), nella traduzione greca dei LXX con 'autòs' ('lui'), in tal caso si riferisce al Messia in lotta contro la sapienza maligna del serpente.

La traduzione della Vulgata rende il medesimo pronome con il femminile 'ipsa' ('lei stessa') e apre ad un'interpretazione mariologica: in tal modo, si comprende l'applicazione della promessa alla donna, quale Madre del Salvatore e del Suo nuovo Popolo, vittorioso con Cristo contro il mistero del male e del maligno. In ogni caso, nulla si toglie a Maria, la Madre, se ci si riporta e ci si ridona a Cristo, Suo Figlio e nulla, davvero, si toglie a Cristo, il Figlio, se ci si riporta a Maria, Sua Madre!

## Salmo 97 **Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha computo meraviglie**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la Sua destra  
e il Suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la Sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la Sua giustizia.*

*Egli si è ricordato del Suo amore,  
della Sua fedeltà alla casa di Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.*

*Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni*

È un “canto nuovo” di gioia, gratitudine e Lode universale al Signore per le grandi meraviglie per la casa di Israele che è annuncio di salvezza universale. Canto di lode e di ringraziamento per l'intervento salvifico di Dio nella storia. Inno di lode che celebra la regalità universale di Jhwh il quale, con la forza del Suo braccio e con una straordinaria vittoria, ha donato salvezza al Suo popolo, ricordandosi del Suo Patto di amore e della Sua Parola che ha rivelato la sua fedeltà, la sua giustizia e salvezza a tutte le genti e “tutti i confini della terra”, che hanno visto la sua gloriosa vittoria, acclamano ed esultano nel cantare e osannare al suo eterno e fedele amore. Nella solennità dell'Immacolata canta le meraviglie che Dio ha compiuto in Maria sin dal suo immacolato concepimento: in Lei ha iniziato il Suo Progetto salvifico, ha manifestato la Sua giustizia, ha rivelato il Suo amore per noi. Dio vuole manifestare in Maria, concepita senza peccato, il Suo Progetto di salvezza universale, di giustizia, di amore e di fedeltà per tutta l'umanità. La pienezza di santità e di grazia di Maria, celebrata nella Solennità dell'Immacolata Concezione, è profezia e primizia di tutti i Credenti, predestinati ad essere, in Cristo, *santi e immacolati*.

Seconda Lettura Efesini 1,3-6.11-12

**Benedetti, scelti e fatti eredi  
e lode vivente della Sua Gloria**

*Scelti prima della creazione del mondo  
per essere santi e immacolati  
al Suo cospetto nella carità*

L'Apostolo Paolo nella *Seconda Lettura* conferma che Dio ci ha scelti e predestinati in Cristo, *prima* della creazione del mondo, ad essere Suoi figli. Maria è il *simbolo* ed il *segno* della nostra *destinazione* che è Dio stesso. Il Testo più che un ‘inno’ è un ‘canto in prosa’: è una benedizione rivolta a Dio con le motivazioni per cui vengono cantate le lodi del Signore Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché “ci ha benedetti e in Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità” (vv 3-4). È un canto rivolto al Padre per il dono della salvezza perché ci ha benedetti, scelti e predestinati, ci ha donato

la Sua grazia, ci ha resi *Eredi* e *Figli*. Il Canto di Benedizione insiste sull'incondizionata e misericordiosa iniziativa di Dio Padre che “ci ha scelti prima della creazione del mondo” ad essere santi e immacolati. Il Brano, scelto per la Liturgia d'oggi, parla della chiamata di Dio ad essere “*santi e immacolati al Suo cospetto nella carità*” (v 3). Questa chiamata avviene prima della creazione del mondo e precede, quindi, la storia della singola persona (v 4), predestinandoci ad essere resi figli nel Suo Figlio amato Gesù Cristo (vv 5.6). Così, come Maria l'Immacolata, tutti a questo siamo chiamati e predestinati. Inno di *ringraziamento*, simile ad una *berakah liturgica*, che celebra Dio per la *rivelazione* del mistero del Suo volere (v 9 *omesso*), al cui interno, la *liturgia odierna*, ci invita ad accogliere il *mistero* dell'Immacolata Concezione *iscritto* nel *Piano di Dio* per salvare il mondo per mezzo del Figlio, Cristo Gesù incarnatosi in Maria immacolata. *Inizia* con la *dossologia*: Dio, il Soggetto del Disegno della Salvezza. È “*benedetto*” dell'Apostolo e dei credenti, perché è Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, origine e *compimento* della salvezza, perché tutto procede *da Lui* e tutto ritorna a Lui; *in Cristo Gesù ci ha benedetti con ogni benedizione; in Lui ci ha scelti*, prima della creazione del mondo, *per/ ad essere santi e immacolati nella Carità; in Lui ci ha predestinati ad essere Suoi figli adottivi e a partecipare*, al dono della *comunione piena e filiale con il Padre; in Lui ci ha fatti anche eredi, perché noi fossimo a lode della Sua gloria, cioè, dimora della Sua presenza e, perciò, manifestazione della Sua gloria* (vv 11-12). Tutte queste Sue azioni salvifiche - conclude l'Inno, il Padre le realizza *in Cristo, Suo Figlio amato, nel Quale noi*

*per primi abbiamo sperato!*  
La vita *in Cristo* si manifesta, dunque, come

Chiamata-Vocazione universale alla Santità: *ad essere tutti santi e immacolati nella carità* (v 4). È la carità, infatti - e solo la carità - rende *immacolata e santa* la vita del cristiano! Con questo Inno di lode e di benedizione a Dio, scritto da Paolo ai Cristiani, di allora e di oggi, durante i suoi due anni di carcere, invitandoci e guidandoci alla contemplazione di quel Progetto con il quale Dio Padre vuole salvare

l'umanità dall'abisso del peccato mediante Cristo, il Figlio amato e predestinandoci ad essere Suoi figli adottivi e anche “eredi” e come Maria ci ha “*scelti per essere santi ed immacolati al Suo cospetto nella carità*”.

Vangelo Luca 1,26-38 **Ecco la serva del Signore:  
avvenga per me secondo la Tua Parola**

Il *Vangelo dell'Annunciazione* dell'Evangelista Luca ci comunica l'*Identità divina* del Figlio di Dio che si fa *Carne* in Maria di Nazareth, vergine e promessa sposa di Giuseppe

(profilo cristologico), e ci rivela il Progetto salvifico di Dio quale compimento alle Sue promesse di essere il “Dio con noi” (dimensione teologica). Inoltre, ci propone Maria come modello ed icona insuperabile di come si debba accogliere Dio nella propria vita e di come si può collaborare, con assoluta fedeltà e gioiosa intima fiducia al Suo progetto di amore e di salvezza universale (visione mariologica). Noi, in questa Solennità di feconda e fondata speranza, contempliamo e meditiamo soprattutto questo ultimo aspetto mariologico. “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te!” (v 28) Chàire (rallegrati) non è un semplice saluto mattutino, ma invito caloroso e pressante a “gioire” come nell’A.T. gli appelli rivolti al popolo alla gioia affinché non si lasci schiacciare dal dolore e dalla disperazione, ma accolga la ‘consolazione’ divina (Sof 3,14). L’Evangelista nella domanda di Maria, turbata perché meravigliata,

vuole sollecitare tutti noi ad interrogarci che senso ha l’irrompere di Dio nella nostra sterile e già predefinita esistenza. Perché, dunque, la fanciulla, ormai più che adolescente e prossima al matrimonio coabitante e, quindi ad una esistenza già programmata, è invitata alla gioia? Maria deve gioire, profondamente e intimamente, perché Dio si è compiaciuto di Lei, pronta e disponibile ad essere Suo strumento per la realizzazione del Suo Piano di amore! Piena di grazia, nell’espressione greca, *kecharitomène*, è al passivo e sottolinea chiaramente l’azione di grazia (*chàris*) di Dio in Lei, che è il motivo e la ragione per non dover temere (*fòbos*): “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”. Ella, dunque, non deve provare alcuna paura e turbamento, deve solo gioire, non per le sue prospettive e i suoi piccoli progetti, ma perché “ha trovato grazia presso Dio”, il quale “gioisce” perché, scrutandola nell’intimo del suo cuore, ha trovato in lei il Suo compiacimento, il Suo sogno e il Suo progetto di amore da realizzare. Infatti, l’espressione “trovare grazia” vuol dire che il Signore ha trovato (o come lo vorrebbe trovare in me, in te, in tutti!) qualcosa di cui compiacersi e per cui possa servirsene per il Suo progetto di salvezza universale, come fu per Noè (8 Gen 6,8) e Mosè (Es 33,12), e, ora, Maria. Il participio perfetto passivo greco ‘*kecharitoméne*’ (“piena di grazia”) definisce un’azione compiuta nel passato, che continua ad avere nel presente i suoi effetti duraturi (passivo teologico).

“Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo... regnerà per sempre... e il suo regno non avrà fine” (vv 31-33). Certamente, anche queste parole angeliche la riempiono di gioia infinita e indicibile e non solo perché le viene data la grazia di essere Madre del Figlio di Dio, ma anche perché Dio ha mantenuto la Sua fedeltà, nonostante le reiterate infedeltà del Suo popolo.

“Allora Maria disse all’Angelo: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?” Come negli altri racconti di vocazione ogni chiamato s’interroga per capire a fondo ciò che ha

ascoltato dal Signore, l’umile Maria, sorpresa e meravigliata di fronte ad una tale misteriosa proposta, cerca e tenta di penetrare nel significato profondo di quanto ha ascoltato! Nella sua umiltà e nella profonda conoscenza di sé, quanto le parole Le rivelano, Le sembra essere più grande di ogni Sua reale possibilità: Ella, la dolce fanciulla, ha piena consapevolezza di essere come “niente” davanti al suo Dio, che la interpella e le si propone! Ella, così, canta nel *Magnificat*, nella sua umiltà e fedeltà, la sua lode e la sua gioia (Lc 1,48). Perciò, questo suo interrogarsi non la chiude all’invito di grazia ad essere Madre del Salvatore di tutti, e alla immensa grazia di acconsentire al Progetto grandioso e misericordioso del Suo Signore a favore di tutta l’umanità. Perciò, alla



risposta dell’Angelo che le assicura che “lo Spirito Santo scenderà su di lei e la potenza dell’altissimo la coprirà con la sua ombra” (v 35), insieme al segno del figlio donato ad Elisabetta, sua parente, vecchia e sterile, che dimostra come “nulla è impossibile a Dio” (v v 36), Maria si consegna filialmente e totalmente al Suo Dio con tutto il cuore la mente e tutta se stessa: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la Tua Parola” (v 38). La Fede è obbedienza e Maria si mette a servizio incondizionato di Dio e aderisce alla Sua divina Volontà: ora le sue vie, i suoi sogni, i suoi progetti coincidono con quelli divini! Ella non si limita a porsi semplicemente a disposizione di Dio, ma aderisce incondizionatamente alla richiesta concreta del progetto divino, facendolo pienamente suo, ed esprime la gioia di accoglierlo, il desiderio di vederlo compiersi in lei! Questo “Sì”, totale e incondizionato, di Maria, la sua convinta accoglienza e gioiosa disponibilità al Progetto di Dio, compie fedelmente la promessa del popolo eletto ai piedi del Sinai (Es 24,7): “quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo ascolteremo”, e anticipa l’adesione totale di Gesù, il Figlio, alla volontà del Padre nella passione e morte (Lc 22,42) e sostiene tutti i nostri piccoli e incerti “sì”, fino a farli crescere e diventare grandi, totali, perseveranti pieni di gioia e di amore come il suo.

### Come prepararci al vero Natale?

Ponendoci e disponendoci, umili e sensibili, come Maria, ad ascoltare e ubbidire, rispondere e aderire al Progetto divino, accogliendo il Verbo divino e facendo combaciare i nostri progetti con la Volontà di Dio, come la vergine Maria che si è fidata e si è abbandonata al Suo Progetto di grazia e di salvezza per tutta l’umanità.

Maria, l’Immacolata, Porta dell’Avvento, Aurora della Salvezza e Via sicura e certa per giungere a Gesù:  
**ad Jesum per Mariam** (San Luigi Grignion).